



La Parola dell'ottavo giorno

“Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore
e udii dietro di me una voce” (Ap 1,10)

LECTIO.

*Ascensione del Signore
Anno A*

24 maggio 2020

*At 1,1-11; Sal 46 (47);
Ef 1,17-23;
Mt 28,16-20*

MEDITATIO. Matteo non narra l'ascensione di Gesù al cielo, ma l'incontro del Risorto con gli Undici. Il suo «essere elevato in alto» viene narrato dalla prima lettura, dagli Atti degli Apostoli, che tuttavia invitano i discepoli, di allora come di oggi, non a fissare il cielo, ma ad attendere il Signore che verrà «allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo», cioè promettendo il dono dello Spirito, che darà ai discepoli la forza di essere testimoni della Pasqua fino ai confini della terra. Anche in Matteo il Risorto invia gli Undici a fare discepoli «tutti i popoli». L'Ascensione è segno del carattere universale che assume la signoria del Risorto, che rimane tuttavia la signoria del servo, di colui che ha donato la vita perché tutti abbiano in lui vita. «A me è stato dato ogni potere in cielo e in terra». L'universalità della missione è fondata su questa comunione tra

cielo e terra che la Pasqua di Gesù ha realizzato e ora l'Ascensione rivela. Gesù sale al cielo perché il Padre è lì, in quel cielo che tocca, comunica, può essere contemplato da ogni angolo della terra. Non è in un tempio, in un popolo, in una terra, in una tradizione: è ovunque e tutti sono suoi figli. Il discepolo deve andare fino ai confini del mondo perché non c'è più terra, non c'è più persona, non c'è più situazione che non sia luogo di presenza e di comunione con il Padre, in Gesù, che rimane con noi per sempre e dappertutto.

ORATIO. Padre, ti ringraziamo e ti benediciamo
perché in Gesù,
nella sua risurrezione e nella sua promessa
di rimanere per sempre con noi,
tu illumini gli occhi del nostro cuore
e ci fai comprendere a quale speranza ci hai chiamati.
Concedici di non rimanere prigionieri di falsi poteri,
che pretendono di condizionare e asservire la nostra vita;
liberaci e facci dimorare nell'unica signoria di Gesù,
che è la signoria del servo,
che rimane con noi
come colui che continua a donare la propria vita
per la gioia piena e duratura di tutti i tuoi figli.

CONTEMPLATIO. *Gli angeli ci invitano a non fissare gli occhi sul cielo, ma di contemplare la storia come luogo della continua venuta del Signore, che si rende presente nelle nostre vicende, sostenendo il nostro impegno. Alzare gli occhi al cielo significa allargarli fino ai confini della terra, perché ora tutta la storia e tutto il tempo sono luogo di Dio, presenza del Risorto, terra santa nella quale nessuno è separato da lui o escluso dall'abbraccio del suo amore e della sua benedizione.*